Venerdì 11 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Costo Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 243

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Costo Corrente colla Posta

Il giuoco della stampa clericale

La campagna antimassonica

del "Crociato"

Sulla *Vita* — che i preti accusano di essere un foglio massonico — leggiamo il seguente commento alla recente nota della *Corrispondenza Romana*, commento che viene a confermare quanto ieri scrivemmo intorno ai rapporti d'amorosi sensi fra clericali e massoni:

«Dunque il Papa non vuole rappresentanti cattolici in Parlamento. Ma quei quattro Cornaggia che pure vi sono, a quale religione appartengono? E se ci rimangono sono forse diventati ribelli al Papa?

«E' strano che tanti dubbi sorgano proprio là dove si tratta di interpretare ordini dati in nome della fede. **E' vero che preti e vescovi e cardinali — tutta la gerarchia — hanno ordinato già di votare per parecchi massoni. Quindi tutta la guerra continuata dai giornali clericali contro la massoneria sarebbe una lustra tanto per non far vedere il giuoco intimo.**

«Pio X, dunque, avrebbe rotta la tradizione segnata dai due ultimi Pontefici per tenere indietro i clericali **e per far andare avanti quelli che furono sempre denunciati quali i più feroci e perversi nemici della Chiesa.**

«In tutto questo è qualche cosa che somiglia alla logica? Eppure non si va avanti che a questo modo

«Da una parte il ministro Tittoni, pur professando che accetta con entusiasmo i voti dei clericali, si vergogna di dire che quei voti non sono dati per nulla, non sono piovuti dal cielo, ma sono l'effetto di un accordo preso liberamente, sopra questioni nelle quali era possibile prenderlo ed anche utile — dato un certo modo di vedere.

«Per conto suo poi il Vaticano — mentre le sue associazioni speciali indicano la lotta elettorale — fa dire a qualche organo autorevole: — Noi non vogliamo deputati cattolici. —

«Agli uni e agli altri manca la franchezza di dichiarare apertamente l'*intenzione* propria. *Cumulativamente*, avvertendo la ripugnanza dell'opinione pubblica a certe contrattazioni, sperano ancora di passare traverso le reticenze, di soppiatto, ingannando la grande e buona massa degl'ingenui. E' precisamente questo giocarello che noi tentiamo di impedire.

«Che i conservatori reazionari ci siano e si stringano in organizzazione non è un male: ad ogni modo è giusto che avvenga. Ma deve essere detto forte, compiuto alla luce del sole, appunto perchè dopo ciascuno prenda il suo posto. Proseguire con questo sistema *d'infingimenti, per vie oblique*, non si può consentire, perchè così si arriva al corrompimento della vita pubblica italiana.

«E la ragione della nostra campagna è precisamente qui».

×

Segnaliamo ai nostri lettori la gravità di questo commento, specie là dove è detto che «tutta la guerra continuata dai giornali clericali contro la Massoneria è una *lustra, tanto* per non far vedere il giuoco intimo».

Riservandoci a domani qualche raffronto di carattere locale, come contributo alla tesi di Luigi Lodi — che i preti non hanno mai smesso di qualificare massone — per oggi ci limitiamo ad un semplice rilievo.

Da qualche tempo a questa parte il *Crociato* dimostra un accanimento così esagerato da diventre persino grottesco contro la massoneria. Non passa giorno che l'organo della Curia non scagli i suoi più fieri anatemi contro i massoni, che mostra di ritenere gli *autori della campagna anticlericale*. Anzi, non v'è manifestazione di carattere laico, che il *Crociato* — naturalmente a rimorchio degli organi maggiori — non attribuisca a quella Associazione. Si tratta insomma di una vera obsessione, che gli fa vedere un massone dove vi è un avversario, e la massoneria dove vi è fermento di ribellione contro l'invadenza clericale.

Non siamo stati noi qualificati a più riprese massoni?

Non si è forse detto che l'attuale campagna contro Tittoni è stata preordinata dalla massoneria e viene compiuta per conto di quest'ultima?

Non ha affermato — tanto per citare il caso più recente — il *Crociato* ieri l'altro che *noi radicali* siamo schiavi dei massoni?

Ancora. Ieri il *Crociato* ha cominciato la sua campagna antimassonica dall'articolo di fondo; poi viene la storia del ladro di oggetti sacri, che porta per titolo «lo scandalo massonico». A quando le *inserzioni* antimassoniche?

Ripetiamo: questa ostentazione assume proporzioni grottesche e scopre il gioco intimo.

Ma... a domani il resto.

La responsabilità dei disastri ferroviari

Alcuni deputati hanno manifestato l'intenzione di portare alla Camera la questione delle responsabilità dei frequenti disastri ferroviari dovuti alla poca sorveglianza del personale tecnico sul materiale che le antiche società avevano lasciato invecchiare.

Quando andrà in vigore l'orario ferroviario invernale

L'orario ferroviario invernale per il 1907-1908 contenente le modificazioni agli orari vigenti e la istituzione di *nuovi treni, andrà in vigore il 15* novembre prossimo.

UN GRANDE SUCCESSO DI A. TESTONI

I giornali recano che la nuova commedia di Alfredo Testoni «*La Modella*» datasi ieri all'Olimpia di Milano richiamò una folla enorme di pubblico, malgrado il tempo pessimo. Vi erano Mascagni, la Gramatica e il flor fiore della critica e del bel mondo. Il successo fu completo e si può dire la serata più fortunata della stagione.

Al primo atto vi furono due chiamate: al 2.° atto mai l'attenzione del pubblico fu interrotta ed alla fine si ebbero cinque calorosissime chiamate, e al 3.° atto tre chiamate.

Scontro ferroviario in Ungheria
Numerosi morti e feriti

Un treno merci e il treno diretto Provoise-Semlino, ebbero una collisione presso Budapest.

Vi sarebbero da dieci a venti morti, e i feriti sarebbero un'ottantina.

Cooperazione e politica

Devono le cooperative mantenersi estranee alla politica?

L'on. Anseele, uno dei *leaders* più eminenti del partito socialista belga, è stato interrogato in questi giorni intorno al problema enunciato nel sottotitolo di quest'articolo.

Prima di riprodurre l'autorevole pensiero dell'on. Anseele — pensiero cui non possiamo sottoscrivere che in parte e sotto un certo rispetto — crediamo opportuno di avvertire che l'illustre socialista è l'ideatore della più grande cooperativa operaia oggi esistente, e cioè la *Vooruit* di *Gand*.

Sorta nel 1881 col concorso di pochi operai tessitori e con un capitale di duemila lire preso a prestito, conta oggi settemila soci, possiede un sede sociale sontuosa e vasti fabbricati, una panetteria con forni modello, una tipografia modello, un giornale quotidiano il *Vooruit* (che significa *Avanti*) un caffè, grandi magazzini di confezioni, sei farmacie, quattordici negozi per la rivendita di generi alimentari, un grande magazzino di carbone, un ambulatorio medico-chirurgico con medici propri, una biblioteca di 15.000 volumi. Con ciò il lettore ha un'idea approssimativa di cosa possa essere la *Vooruit*, che insieme alla *Maison du Peuple*, di Bruxelles ed alla *Progrès* di Jolimont, forma la triade colossale del movimento cooperativo socialista, intorno al quale va sviluppandosi continuamente, come propaggini necessarie, una moltitudine di cooperative minori.

Ed ora ecco la domanda che venne rivolta all'Anseele:

Come è conciliabile il fatto che una cooperativa, sia pure socialista (istituto economico avente per iscopo di soddisfare bisogni economici seguendo la legge del minimo *mezzo*) possa convenientemente essere la emanazione del partito politico?

«Non potrebbero le esigenze politiche schiacciare in determinati casi la parte economica a cui mira la cooperazione ed annientare così la finalità pratica dell'istituto?

«E come spiega lo sviluppo colossale delle cooperative socialiste?»

— La miseria nella quale ha dovuto vivere l'operaio belga per troppo tempo, e la persistenza dei proprietari nel volerlo indegnamente sfruttare; ciò ha provocato una naturale reazione, e vennero le cooperative socialiste — ha risposto il deputato Belga

In Italia, in Inghilterra, in Francia, in Isvizzera, in Germania, la cooperazione considera l'operaio sotto un solo punto di vista, cioè come acquistatore di merci alle migliori condizioni —; sarà molto se sorgeranno qua e là, circoli di istruzione e di educazione, ma sempre come fatto isolato.

«Noi cooperatori socialisti invece, consideriamo l'operaio cooperatore sotto un duplice aspetto (ed è qui che il nostro sistema differisce sostanzialmente dagli altri;) lo consideriamo cioè come acquirente di merci e come *venditore di merce*; *la merce che l'operaio vende* è il lavoro.

«Ora se il cooperatore ha interesse di avere tutto alle migliori condizioni, altrettanto dovrà succedere allorquando egli dovrà vendere la merce sua.

«La cooperazione ha il dovere e l'interesse di aiutare il cooperatore operaio in questa operazione di *vendita*, perchè *noi pensiamo* debba avere per iscopo supremo non soltanto di aumentare, diremo così, la forza d'acquisto del consumatore, ma pure di aumentare la forza di resistenza dell'operaio associato contro le esigenze padronali. Ciò è richiesto, ripeto, nell'interesse stesso della cooperazione; meglio è pagato l'operaio e tanto più egli comprerà dalla cooperativa e consumerà; e perchè l'ideale della cooperazione non può realizzarsi se non colla formazione di una classe operaia ben cosciente, fortemente organizzata e disciplinata allo scopo di creare una forma di lavoro che essa stessa dirigerà, e che sarà all'unisono coi *suoi interessi* ed *i suoi ideali*.

«Ma vi sono altre ragioni.

«Quale beneficio la classe operaia ricaverebbe dalla cooperazione, se i padroni colla diminuzione dei salari, se i proprietari coll'aumento degli affitti, se il governo con la imposizione di nuove imposte, tolgono agli operai la maggior parte dei benefici della *cooperazione*?

«E' una finalità completa, quella di fare del cooperativismo solo per migliorare le condizioni d'acquisto, trascurando gli elementi nefasti che distruggono tutti i vantaggi della cooperazione?

«Pur troppo in gran parte essa è obbligata a compiere un lavoro gravoso *ma inutile, novella Danaide affaticantesi* al doglio che non ha fondo.

«Ecco le ragioni per le quali noi sosteniamo gli scioperi e le lotte politiche; noi consideriamo i membri della cooperativa non dei semplici acquistatori, ma come dei lavoratori completi, degli uomini completi, aventi diritto al più grande benessere ed alla più *grande indipendenza possibile.*»

Per l'istruzione primaria

La «Vita» dice che lo schema di regolamento generale per l'istruzione primaria per l'applicazione della legge Orlando è già pronto e fra breve sarà inviato al Consiglio di Stato per il suo parere.

Muore di fame lasciando 150.000 lire

In una poverissima casa situata in un quartiere eccentrico di Londra viveva da circa 20 anni una vecchia a nome Giovanna Clutton. La vecchia non aveva nessuno al mondo; non usciva mai di casa, e suo solo compagno era un grosso cane.

La Clutton sembrava poverissima e non spendeva per i suoi bisogni più di una lira al giorno. Inoltre la sua casa era in uno stato di povertà e di luridume incredibili.

Ieri la Clutton, che aveva 87 anni, fu trovata stesa al suolo a' piedi del letto: l'infelice vecchia era morta di fame e di stenti.

Il cadavere venne subito rimosso; e con la più grande sorpresa vi si trovò accanto due scatole contenenti 150.000 lire in banconote e oggetti d'oro.

Il parto d'una signora in automobile

Da Voghera mandano la seguente notizia. La signora Ida Carini maritata Bina, *proveniente in automobile* da Torino a Castel San Giovanni diretta a Parma, venne improvvisamente colta dalle doglie del parto. Il marito che l'accompagnava diresse l'automobile sotto un portico, ove fu chiamato d'urgenza un medico, il quale riconobbe l'impossibilità di rimuovere la signora dall'automobile: e infatti poco dopo sul modernissimo veicolo fece la sua prima inattesa apparizione il figlio del signor Bina.

Quindici uccisi da un uragano in America

Telegrafano da New York che un uragano di una violenza estrema si è scatenato sull'Alabama. Vi sono quindici morti e molti feriti. Le proprietà ed il bestiame hanno subito danni enormi.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 11, s. Marco Pp.

Effemeride storica

Lode agli Spilimbergo — 11 ottobre 1388 — Antonio Venerio doge di Venezia loda gli Spilimbergo per aver difeso quel Castello a vantaggio della Lega.

La notizia è registrata in atti nell'archivio del marchese Paolo di Colloredo, e l'atto fu citato in pubblicazione di *Note di storia friulana* pubblicate nel *Crociato*.

Era capitanio del Friuli co. Corrado di Bossina.

L'arte di educare i nostri figli

(Conferenza di Enrico Ferri)

Vedi numero di ieri.

Nelle classi agiate, salve le eccezioni individuali che veramente si fanno sempre più numerose, appunto perchè la dolorosa esperienza ha insegnato pur qualche cosa nella vita moderna, flagellata dalla nevrastenia, non sono molte le mamme che rinunziano alla *soirée* o al teatro, o al busto che le stringe mentre portano nel loro grembo una creatura in formazione e non pensano che è in quei primi momenti dello sviluppo che si determinerà o il grado di salute o di vigore nel nato delle loro viscere o la *fonte di guai o* di malattie che sarà la croce nel calvario della loro esistenza non chiesta. E nelle classi lavoratrici la madre è stata, dalla civiltà contemporanea, mossa, attratta nel vortice dell'officina moderna che prende non solo i muscoli di acciaio dell'uomo adulto, ma le membra fragili della donna, anche nel periodo della maternità, fiaccando tutta la potenza di creazione delle future generazioni di lavoratori che portano le stimmate del sacrificio, dell'anemia, della mancanza di salute e di vigore.

Tutto questo è un po,' è anzi in gran parte una dolorosa eredità del passato perchè il Medio Evo ha lasciato a noi, come pregiudizio ereditario, che l'individuo deve curarsi poco del suo corpo che è la *mala bestia* e invece deve curarsi tutto ed esclusivamente del suo spirito, dell'anima celestiale!

Questo ci ha prodotto il Medio Evo per trasmissione ereditaria, quel Medio che il Cossa ci rappresentò bello e irridescente di eleganza sentimentale, ma che altro invece non fu che un Medio Evo mistico sì ma sudicio, perchè il corpo era il corpaccio che gli uomini non dovevano abbassarsi a curare e gli uomini avevano per regola fondamentale, fra le altre, lavarsi poco i piedi. Ora tutto questo ha lasciato a noi il pregiudizio che quello che importa curare nei nostri figli è la loro anima, il loro spirito, la loro attività psicologica e non si pensa, o si pensa solo ora, che pensiero ed anima sono la funzione di questo corpo e di questo plasma *organico che è come* la macchina che se ben costrutta dà il lavoro energico e ricco; se mal costrutta dà il disamore per la vita, la debolezza, la disonestà. La salute fisica è ragione fondamentale di bontà e di virtù nell'uomo. L'uomo sano è un uomo buono, fraterno, onesto; l'uomo trascinato alla immoralità, alla corruzione, al *delitto* è un *uomo* che deve il suo destino sopratutto oltrechè alle tentazioni dell'ambiente, alle condizioni degenerative del suo plasma organico e corporeo. Noi quindi pensiamo che il primo dovere dei genitori è quello del concepimento, della maternità, della infanzia e di assicurare ai propri figli salute fisica e organica. L'individuo dev'essere *prima* di tutto sano e giocondo, ed invece pur troppo tante mamme e tanti babbi, per la preoccupazione dell'istruzione intellettuale e della carriera, sacrificano la vita dei loro figli; questi vanno al Ginnasio e all'Università e vengono a casa pallidi, anemici, svogliati, non dormono, o non hanno riposo sufficiente e i genitori o le madri non pensano che è inutile infiacchire il loro cervello di tante cognizioni storiche e metafisiche finchè manchi la vigoria dei muscoli e dei nervi che li faccia fieri e forti nelle difficoltà della vita. Questo è il primo dovere che dobbiamo insegnare a noi stessi come genitori.

Quando io vedo per esempio i giovani discutere sul tipo di bellezza femminile e sentire apprezzare le figure di donne preraffaellite, quasi lineari che avranno le bellezze spirituali e mistiche, ma non quelle della madre sana, io penso che la donna

---

1 APPENDICE DEL «PAESE»

I DUE FANTASMI

—(NOVELLA)—

— Avevo 23 anni, disse il romanziere Guido Sormani, e cercando — senza fretta — di conquistare il mio posto al sole, criticavo, con qualche amarezza, nelle piccole riviste gli autori «arrivati», quando mi fu proposto d'apprendere la lingua italiana ad un giovane principe tedesco che viveva chiuso nel suo rovinato e solitario castello di «Scréèch-nest».

L'offerta mi sedusse: materialmente poi mi conveniva.

Con una lettera, che metteva in evidenza le mie doti stilistiche, notificai la mia accettazione e dopo pochi giorni mi trovavo nel «Nido dei gufi».

La prima impressione fu triste.

Abituato com'ero alla turbinosa vita cittadina, quella muta, immensa solitudine, mi angosciava indicibilmente.

S'era d'inverno. Nel suo quadro di cipressi frangiati di neve, il vecchio castello giganteggiava massiccio e sinistro, come uno scheletro di più case adossate l'una all'altra, col tetto fatto a rombi di molti colori e torri e vedette minaccianti rovina.

Nell'interno, i cortili si succedevano ai cortili, le loggie si intrecciavano alle loggie bizzarramente. Una vasta gradinata d'onore conduceva agli appartamenti d'un vecchio lusso orientale.

Che strano silenzio! Il personale di servizio, poco numeroso, andava e veniva senza far rumore alcuno, come se la consegna fosse stata d'ubbidire e tacere.

Un ciambellano fossilizzato mi presentò la vecchia principessa nonna del mio futuro allievo, e poi mi condusse da questi informandomi del cerimoniale. Dopo questo le mie giornate passarono grevi, monotone, angosciosamente regolari. Del piccolo principe non ho nulla da dire; era docile e insignificante.

La vecchia principessa incatenò subito invece la mia attenzione.

Aveva i capelli tutti *bianchi*, una dentatura perfetta balenante, tra le piccole labbra, il naso grande, gli occhi di un azzurro pallido che guardavano di sotto la frangia delle ciglia.

Ella vestiva un abito scuro e semplice, quasi monacale, poichè era molto devota. Dal viso non bello traspariva l'intelligenza la volontà e l'orgoglio temperato in *non so quale misticismo* per cui i suoi occhi assumevano talvolta uno sguardo doloroso. La sua parola era breve ed asciutta, il suo gesto senza grazia, la sua persona altiera sebbene si studiasse d'essere benevola fino all'umiltà.

Sera e mattina, la principessa dava lettura, innanzi ai servi ed ospiti, di versetti della Bibbia e diceva una preghiera. Nessuno sfuggiva alle sue moralizzazioni evangeliche.

Con me, usava, però, molta benevolenza. Soddisfatta dei progressi del nipotino, mi ammetteva nella sua intimità, e tagliando pezze di seta e di velluto per fare un copripiedi al superiore di un orfanatrofio, del quale era patronessa, mi raccontava — ma velatamente — del suo passato o della sua precoce vedovanza. Quando accennava ai dolori sofferti, la sua bocca assumeva una espressione indicibilmente dolorosa. Sulla vasta fronte i capelli formavano *come* un bianco diadema, donde il velo nero che sempre portava scendeva ad unirsi alle vesti del suo eterno lutto. Un largo spiazzo s'apriva sulla foresta che sembrava prolungare la sera; e con freddo riflesso la neve schiariva l'alta stanza e la grave principessa. E nei suoi occhi pallidi io leggevo qualche altro terribile ricordo di cui ella serbava ostinatamente il segreto. Poichè da certi monchi discorsi del ciambellano avevo potuto capire che la principessa di Scrèch-nest era stata bellissima da giovane e non sempre così pia ed inaccessibile al peccato...

(Continua)

deve essere il trionfo della linea curva anzichè quello della linea retta. Ed in questo allevamento organico che i genitori danno ai figli la scuola dei pregiudizi continua ininterrotta Si comincia anche da noi a sentire la necessità degli esercizi ginnastici; si va anzi da noi, popoli meridionali, nell'esagerazione di imitare i popoli del nord che si trovano nella condizione di non avere il nostro sole e il nostro clima e quindi ai loro figli fanno fare la ginnastica in sale chiuse, mentre non si capisce come da noi si faccia nelle palestre piuttosto che nelle strade aperte, qui dove abbiamo il clima mite e il sole che ci benedice e che nè il Governo nè gli stranieri ci possono portar via.

Malgrado questo, la serie dei pregiudizi domina ancora: ci sono delle pratiche che continuano specialmente fuori dei grandi centri urbani, dove lo scambio delle idee determina un progresso più veloce. Nei villaggi, nelle borgate si conserva anche oggi quello strumento di tortura che si chiama la fascia per i neonati; una striscia di tela per cui la mamma ispirata dall'amore della prole cinge dalla testa alle gambe la piccola creatura credendo così di giovare allo sviluppo di questo fiore carnoso che ha bisogno invece di espandere quanto è possibile le sue attività muscolari.

Ed insieme al pregiudizio delle fascie nell'allevamento organico dei figli c'è il problema del nutrimento: Che cosa devono mangiare i nostri figli? che cosa non devono mangiare?

Ecco una serie di discussioni che avvengono nella famiglia. E quante volte babbi e mamme perdono la tranquillità serena della quiete domestica per discutere su quel che devono mangiare i propri figli! Io mi ricordo che quando ero bambino, la mamma mia, nata in un villaggio, senza cognizioni igieniche moderne, aveva un sacro orrore per lo zucchero. Essa diceva che lo zucchero fa venire i vermi ai bambini; a me lo zucchero piaceva immensamente perchè ne sentivo un bisogno organico. Adesso tutti sanno che lo zucchero è diventato una forma di alimentazione necessaria tanto che in certe nazioni invece d'alcool si distribuisce alle truppe lo zucchero. Naturalmente i progressi della scienza arrivano tardi, ma arrivano, ed oggi a casa mia la proibizione per lo zucchero è scomparsa ed i miei figli hanno avuto questa felicità: di mangiare zucchero finchè vogliono. Quando c'ero io (rimasto unico di dieci figli) la mamma, credendo d'aver per me ogni più assidua cura, mi proibiva lo zucchero e lo chiudeva: quando potevo, ne facevo però furtivamente delle belle scorpacciate che mi davano il dolore di pancia.

Questo è l'inconveniente delle proibizioni: esse non si possono impedire in un modo assoluto; la prima volta che l'individuo può trasgredire ad una proibizione va nell'eccesso opposto, va nell'abuso, così nelle grandi come nelle piccole cose. I miei ragazzi non hanno mai abusato dello zucchero perchè l'abuso viene nel ragazzo quando non ha libera volontà, libera attività dei propri istinti. *(Continua)*

Cividale

Preghiera

10. — Circola una sottoscrizione del seguente tenore:

« All'Ill. sig. Commissario Distr. di Cividale, per l'Ill. comm. Prefetto della Provincia.

« I sottoscritti pregano la ben nota saggezza della S. V. Ill. di promuovere, col favore della possibile sollecitudine, l'allontanamento dalla tranquilla Cividale, del delegato di P. S. sig. Brigola.

« Fidenti ecc.... ».

Partenza

Col treno delle 17 e 25 d'oggi, munito della sacca da viaggio, è partito per ignota direzione il delegato di P. S. signor Brigola.

Buon viaggio!

Teatro

Ricordiamo che sabato 12 corrente avrà luogo la serata d'onore del celebre basso-comico Federico Carbonetti, Dopo il secondo atto del «Don Pasquale» verrà eseguito il terzetto dei dottori nell'opera «Crispino e la Comare».

Decesso

Alle 15.30 d'oggi è morto nella sua maestosa villa di Bottenicco il conte Guglielmo de Claricini-Dornpacher, nobile di Cividale e del Sacro Romano Impero, d'anni 74, uno dei più forti, dei più potenti campioni del partito clericale. Fu uomo da molti incompreso.

Fece del bene. Ebbe dei momenti di singolare stravaganza, ma soprattutto fu buono e per primi lo possono affermare i suoi coloni, che costituiscono un vero esercito.

Coprì varie cariche ed ultimamente fu, sebben per pochi mesi, benamato Presidente del nostro Monte di Pietà. Noi, personalmente, abbiamo avuto bisogno dei suoi conforti, e con Lui abbiamo diviso amarezze e disinganni.

Alla sua venerata memoria il nostro pensiero è amareggiato, e piangiamo la sua dipartita.

Deponiamo un sempreverde alla sua benedetta memoria

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Il caso del maestro Del Re

E' evidente che la contestazione sorta tra il Consiglio Scolastico Provinciale e il sig. Provveditore degli studi in ordine alla questione del maestro Del Re di Arta, assume una importanza ed un interesse tutto particolare per la classe magistrale e per quanti si interessano al funzionamento della scuola primaria.

Si tratta di una questione di massima: la garanzia cioè che la Legge Nasi ha concesso ai maestri di invocare in tutte le loro contestazioni coi Comuni e colle autorità governative il giudizio di un corpo collettivo di natura mista e perciò stesso in massima indipendente come il Consiglio scolastico provinciale.

Ora il Provveditore degli studi di Udine ha contestato la competenza del Consiglio scolastico quando si tratta di licenziamento pronunciato dal Comune nel triennio di prova del maestro per *ragioni didattiche* su parere conforme del Provveditore agli studi.

La Commissione Consultiva del Ministero contro ogni aspettazione, diede ragione al Provveditore.

Abbiamo chiesto qualche notizia in argomento all'on. Caratti ex Presidente dell'Unione, ed egli ci ha narrato che il maestro Del Re ha già invocato dall'Unione Magistrale Nazionale consigli e tutela per provocare gli opportuni rimedi legali.

L'avv. Caratti ci ha soggiunto che la questione Del Re è particolarmente delicata per la specialità del caso e per i rapporti precedenti corsi tra il maestro, l'Ispettore Benedetti e l'Autorità scolastica, ma che ha d'altra parte una importanza e una portata di massima veramente notevoli. Egli anzi ha creduto di accompagnare la domanda del maestro Del Re all'Unione M. N. con speciali raccomandazioni di voler farne attento e profondo esame e l'ha perciò accompagnata con una nota che siamo in grado di poter qui sotto pubblicare.

Sappiamo che anche la stampa scolastica si occuperà con molto interesse di tale questione.

« L'art. 10 del testo unico delle leggi sulla nomina e licenziamento dei Direttori e Maestri elementari in corrispondenza agli articoli 146-149 del Regolamento generale sull'istruzione prevede il caso del licenziamento del maestro entro il triennio di prova per *ragioni didattiche*, licenziamento che può essere pronunciato dal Comune in seguito a parere conforme del R. Provveditore agli studi.

Pronunciatosi un tale licenziamento e notificato giudizialmente all'insegnante ed effettuata la comunicazione di tutto ciò al Consiglio Provinciale Scolastico, è avvenuto in Provincia di Udine che il Maestro in questione, interponesse ricorso al Consiglio S. P. stesso contro il licenziamento. Volendo il Consiglio esaminare in merito il ricorso del Maestro per determinare con quanto fondamento obbiettivo fosse avvenuto il licenziamento e su quali basi si sorreggesse il parere favorevole al licenziamento del R. Provveditore, questi contestò al Consiglio il diritto di versare in merito al Provvedimento, sostenendo che mancava al Consiglio stesso ogni potere giurisdizionale per occuparsi del licenziamento in parola. Così il licenziamento avrebbe dovuto restare fermo. Ma il Consiglio Provinciale Scolastico di Udine sia per il disposto dell'art. 17 dello stesso testo unico, sia per tutto il sistema legislativo sanzionato dalla legge Nasi, ritenne:

I) di essere sempre competente a deliberare sui licenziamenti dei Maestri da parte dei Comuni per qualsivoglia ragione pronunciati;

II) di essere tanto più competente ogni volta che il Maestro presenta anche nel caso dell'art. 10, ricorso di opposizione al Consiglio stesso. Contro questa decisione il Provveditore dichiarò di ricorrere al Ministero e perciò il Consiglio S. P. credette opportuno di sospendere ogni decisione sul ricorso del Maestro in parola.

Ora è annunciato che la Commissione Consultiva ha dichiarato d'accordo col Provveditore che il Consiglio S. P. non ha competenza per giudicare in merito ai licenziamenti fatti dai Comuni in base all'art. 10. L'importanza di una tale decisione salta agli occhi; per essa tutte le garanzie stabilite dalla legge Nasi sarebbero frustrate e i Maestri si troverebbero a questo riguardo in piena balìa delle amministrazioni comunali, degli Ispettori e Provveditori senza alcun rimedio efficace

E' poi assurdo l'immaginare che per tutti i casi indicati dall'art. 12 e dall'art. 16 del testo unico il Consiglio S. P. abbia potere e competenza di pronunciarsi, e senza sua approvazione nessun provvedimento contro ai Maestri possa avere esecuzione, mentre qualunque arbitrio potrebbe compiersi nel caso dell'art. 10 all'infuori o ad insaputa del Consiglio stesso.

La questione è di somma importanza; ha carattere di massima; interessa vivamente tutta la classe magistrale ».

Le condizioni finanziarie della Società Operaia Generale

Un socio ci scrive:

Da quanto mi venne riferito, il preventivo per il 1908 porterà una differenza in meno di oltre L. 2000 nel fondo destinato ai sussidi continui.

Questo fatto grave non può a meno di impensierire gli amministratori ed i soci tutti, i quali vedonsi delusi nelle rosee previsioni di anni addietro. Quale il motivo di tale previsione di sbilancio?

La causa unica devesi ricercare nella conseguenza, prevedibile del resto, dell'unificazione dei debiti comunali. E sarà bene lo sappiano anche coloro che per vani preconcetti eventualmente potrebbero censurare l'operato di coloro che dedicano tempo e intelligenza a beneficio della maggiore Associazione operaia cittadina.

L'unificazione del debito comunale ha portato alla Società operaia la perdita di L. 2150 annue, cifra non trascurabile quando si pensi che l'interesse di tale somma era devoluto ai sussidi continui, cioè alle pensioni dei soci e delle socie resi impotenti al lavoro.

Sulla somma quindi di L. 215000 date a mutuo al Comune, si aveva un utile annuo di L. 10750 (al 5 per cento d'interesse); si levino ora Lire 2150 che vengono diffalcate per la riduzione del tasso d'interesse al 4 anzichè al 5, ne risulta l'interesse ridotto a L. 8600.

Perchè dunque recriminare tale fatto? Gli amministratori non ne hanno colpa: il Comune nemmeno perchè coll'unificazione dei debiti portò un beneficio a tutti i comunisti compresi naturalmente anche i soci della Società operaia generale.

Chi saranno i colpiti? Viene di logica conseguenza che la Direzione ed il Consiglio dovranno ridurre l'ormai scarso sussidio ai pensionati, fatto doloroso ma che contro la volontà di ognuno la necessità impone.

Quali provvedimenti e quali mezzi escogitare per alleviarne le conseguenze?

Non potrebbe la Società operaia nel prossimo Carnevale dare un Ballo Sociale in favore dei soci pensionati?

Non potrebbero gli attuali reggitori delle sue sorti mandare ad effetto una Lotteria od una Tombola nella ventura primavera a tutto incremento di tale fondo?

E' d'uopo pensare prima di ridurre ed io confido nel senno dei preposti affinchè la cosa venga studiata.

Udine, 9 ottobre 1907.

Un vecchio socio.

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

Il Direttore Piccini, che da due anni tiene nella Direzione della Società operaia generale il referato Scuole, nella prossima riunione del Consiglio risponderà agli appunti mossigli apposita relazione stampata dalla Direzione della Scuola stessa e per questa dal prof. Roberto Lazzari.

Confidiamo che la Direzione della Società operaia farà dare alle stampe la risposta del Piccini, e nell'interesse della Scuola, e profitto degli allievi, si varranno le proposte del Piccini per mettere poi in pratica ciò che sarà consigliato di utile e giovevole.

Un'assemblea di fornai

Tutti i soci inscritti alla Società di Miglioramento tra Panettieri di Udine e Provincia sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domani mattina alle 10 nei locali della Camera del Lavoro in Via dei Teatri per trattare sopra importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Fra questi notiamo: comunicazioni urgenti intorno al lavoro diurno e nomina di due consiglieri.

Camera di Commercio

La Camera ha ricevuto i seguenti dispacci dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Stante la forte rimanenza di carri carichi alla stazione di Parma resta sospesa dal 10 a tutto 14 corr. accettazione spedizioni piccola velocità a carro completo colà destinate eccezione fatta per i Magazzini raccordati ».

« Causa ingombro alla stazione di Cornuda per affluenza arrivi resta sospesa dall'11 a tutto 14 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate eccezione fatta per i trasporti vendemmiati.

« Perdurando ingombro di carri completi e misti alla stazione di Brescia viene prorogata a tutto il 15 corrente la sospensione di accettazione spedizioni piccola velocità a carro completo e dettaglio colà dirette ».

Elenco delle maestre e maestri nominati dai Comuni e dal Consiglio Scolastico

Maiano. — Scuola mista del Capoluogo; Bortolotti Alice.

Mortegliano. — Femminile 3.a e 4.a Tubello Giulia.

Premariacco. — Mista di Orsaria: Luchitta Maria.

Buia. — Maschile di S. Floreano: Granzotto Natale.

Buia. — Femminile di S. Stefano: Nicoloso Rosa.

Montenars. — Mista fuori classe di Pers: Urbani Santa (priva di patente) L. 500.

Paularo. — Mista facoltativa fuori classe di Trelli e Chiaulis: Cattaneo Enrichetta (senza patente) L. 550.

Rigolato. — Maschile superiore facoltativa: Morigi Bonaventura (nominata dal Cons. Scol.)

Maiano. — Nuova mista al Capoluogo (1.a e 2.a): Bortolotti Alice.

Mortegliano. — Femmenile del Capoluogo: Tubello Giulia.

Premariacco. — Mista di Orsaria: Luchitta Maria in luogo della rinunciante Ester Costantini.

Colloredo di Montalbano. — Femminile del Capoluogo: Altini Maria (nominata dal cons. scolastico).

Platischis. — Femmenile Monteaperta: Pontelli Liduina; mista Debellis Cornappo: Bressani Maria; mista Prossenicco: Grion Teresa; mista Montemaggiore: Revelant Valentino.

Verzegnis. — Mista f. c. d'Intissans: Deotto Giacomo (nomina del C. P. S).

Caneva. — Nuova mista al Capoluogo: Chiaradia Rina; nuova mista di Sarone: Sordoni Ester.

Buia. — Maschile superiore coll'incarico della Direzione: Macuglia sac. Davide. (Nomina del C. S. P.).

Sedegliano. — Nuova mista di Gradisca: Cosmi Edvige.

Moruzzo. — Campagnolo Emilia; S. Maria: Frassinetti E.

Udine — Maschili superiori: Zanini Lodovico.

Idem — Nelle scuole *miste* inferiori rurali: Palazzi Giulia, Bressan Caterina, Baumgarten Gemma, Fosconi Tullio Cleonilde, Landi Adalgisa.

Bertiolo — Femminili di Pozzecco: Di Colloredo Benvenuta.

Camino. — Mista di S. Vidotto: Lunazzi Anna.

Campoformido. — Femminile capoluogo: Frassinetti Celestina.

Coseano. Maschile di Cisterna: Munaretto Giovanni.

Codroipo. — Mista di Biauzzo: Straulino Inos.

Fagagna. — Femminile capoluogo: Ciani Maria. Maschile Ciconicco: Vogrig Ernia.

Maiano — Maschile capoluogo: Frizziero Ugo; mista di Farla: Gilberti Ida; femminile Susans: Gartz Andreutti Anna; mista Tiveriacco: Valbonetti Ernesta.

Pagnacco. — Maschile capoluogo: Del Mestre Lino.

Pozzuolo. Mascile del capoluogo: Ferragutti Giovanni. Idem di Terrenzano e Zuliano: Chientaroli Guido.

Pravisdomini. — Maschile capoluogo: Rabasso Giovanni.

Rivignano. — Mista di Flambruzzo: Di Colloredo Benvenuta.

S. Odorico — Femminile di Flaibano: Clieli Teresa; mascile idem: Candotti Pietro.

San Martino al Tagliamento. — Due miste capoluogo: Mantovani Gisolda e Jacuzzi Lea.

San Vito di Fagagna. — Due miste capoluogo: Bacchilega Elvira e Bevilacqua Irene; femmenile di Silvella: Venerus Maria.

Sedegliano. — Mista capoluogo: Laurenti Maria; mista di Gradisca: Cavinato Maria; mista di Grions: Borghese Maria.

Talmassons. Mista capoluogo: Travaini Elvira.

Varmo — Mista di Madrisio: Corpi Laura.

Valvasone. — Mista di Fornasini: Piotti Maria.

San Daniele. — Maschile inferiore capoluogo: Battigello Napoleone; femminile inf. al capoluogo: Peressoni Rina; Villanova, femmenile: Gilberti — Cosmi Ida.

San Vito al Tagliamento. — Maschile rurale: Deana Pietro; due miste rurali: Garlatti Pia, Polese Alice.

Casarsa. — Femminile di S. Giovanni: Traversari Domenica.

Trasferimenti

Udine. — Stefanutti Leopoldo dalle inferiori alle maschili superiori urbane; Bertoli Anna e Cotterli Maria dalle inferiori alle femminili sup. urbane; Forni Emma e Bruni Maria dalle rurali alle femmenili inferiori urbane.

Deliberazioni dei Comuni approvate

Valvasone. — Nomina della sig. Picotti Maria a maestra della mista di Formasini per 3 anni.

Mortegliano. — Incarico della Direzione didattica al sig. Oreste Gardin.

San Vito al Tagliamento. — Idem al signor Carlo Fattorello pel triennio 1907-910.

Tarcento. — Idem al signor Rizzi Secondo maestro delle classi 5.a e 6.a maschili.

Pozzuolo. — Accettazione rinuncia della maestra Monai Cornelia. Approva trasferimento della maestra Tosoni Virginia dalla mista del capoluogo alla mista di Terrenzano Zuliano. Dalle maschili alla mista del capoluogo della maestra Arrighi Emma.

Prende atto

Gemona. — Accettazione rinuncia del maestro Don Giacomo Copetti.

Rive d'Arcano. — Rinuncia della maestra Righini Marianna.

Pasian di Pordenone. — Rinuncia della maestra Damiani Adele.

Buia. — Rinuncia del maestro Pio Barnaba.

S. Daniele. — Rinuncia della maestra Savio Rupil Adele. Trasferimento da Villanova al capoluogo della maestra Allatero Azzolini Adelaide.

Fiume. — Dimissioni del maestro Marsoni Antonio.

Arta. — Licenziamento del maestro Giovanni Del Re.

I ferrovieri della "Veneta" e il loro referendum

Il *Paese* ha pubblicato dettagliatamente tutti i resoconti delle varie riunioni che i ferrovieri della Società Veneta, gruppo di Udine, tennero alla Camera del Lavoro ed in Sala Cecchini.

Riassumiamo brevemente.

La sezione di Parma, città alla quale fanno capo varie linee esercite dalla « Veneta », promosse un'agitazione intesa ad ottenere dalla Direzione della Società lo stesso trattamento goduto dai ferrovieri dello Stato, ai quali sono equiparati soltanto in ciò che riguarda le multe, le pene disciplinari, le sospensioni ecc...

L'iniziativa del gruppo di Parma trovò favorevole accoglienza in tutte le altre sezioni, che votarono ordini del giorno di solidarietà, pronti a ricorrere a mezzi estremi ed energici, qualora la Società non intendesse di occuparsi con sollecitudine della loro causa.

Fu anche stabilito di indire un « referendum » per conoscere se in caso che la Direzione ostacolasse le domande, i ferrovieri fossero disposti a scioperare.

Ma nel frattempo, col tramite del Prefetto di Padova, dove ha sede la direzione della « Veneta » veniva dal Governo comunicata la seguente lettera alla Direzione stessa:

« D'incarico del Ministero dei Lavori Pubblici prego la S. V. di far conoscere al personale ferroviario di codesta Società che la Commissione sta esaminando il regolamento e l'organico del personale stesso e che si ripromette di espletare il suo compito al più tardi entro il corrente anno, giusta le notizie pubblicate dai giornali nel decorso agosto.

« La prego inoltre di far comprendere al predetto personale che in caso di agitazione, il Governo dovrebbe sospendere o rinviare le sue decisioni. »

Con tutto ciò tutti i gruppi dei ferrovieri, ligi a quanto avevano deciso nelle assemblee, indissero il referendum e la sezione di Udine diede questo risultato:

Votanti 211. Decisi a proclamare lo sciopero: 57

Schede bianche: 2.

Dichiararono col loro voto di essere d'accordo colla maggioranza 52.

La votazione, come ognuno vede è significante.

Dobbiamo notare che anche i ferrovieri dello Stato della sezione di Udine, hano aderito al Sindacato Centrale dei ferrovieri.

FUOCO IN CASA ELLERO

Stanotte verso l'una i coniugi signori Ellero, che abitano al II° piano sopra il « Cambio » in Piazza Vittorio, furono svegliati di soprassalto da uno strano rumore, simile a un crepitio di fiamme, proveniente dall'attigua cucina.

Il signor Ellero attribuì subito il rumore a qualche topo rosicchiante gli avanzi di cucina, e stava per riprendere sonno; ma la sua signora, allarmata dal fatto che il rumore cresceva, insistette perchè il marito si recasse a verificarne le cause.

Il signor Ellero allora, scese dal letto e aperta la porta della cucina, venne investito, con suo grande spavento, da una vampata di fiamme che gli produsse varie scottature alle mani.

Rinchiusa immantinente la porta, per impedire che l'aria alimentasse l'incendio, corse alla finestra che guarda la piazza, e riconosciuto in un crocchio di persone, fermo presso il « Cambio », che, avvertito un forte odore di bruciaticcio, non sapeva rendersene ragione, — il signor Antonio Tamburlini, lo pregò vivamente di recarsi a chiamare i pompieri. Questi accorsero con la consueta sollecitudine ed in breve riuscirono a domare l'incendio.

Le cause sono facilmente spiegabili: alcune bragie caddero dalla cucina economica sul pavimento in legno, che prese fuoco. Il fuoco gradatamente si estese, e comunicandosi alle travi, determinò la caduta di parte del pavimento nella stanza sottostante.

Il signor Ellero comunicandoci i particolari del piccolo incendio, ci faceva presente, che senza sua moglie, data la sua abitudine di dormire... profondamente, le flamme sarebbero andate a trovarlo a letto!

La ferrov. elettrica Toblach-Cortina d'Ampezzo

Una mozione al Parlamento austriaco

Scrivono da Belluno alla *Gazzetta*:

« Novanta deputati austriaci presenteranno alla Camera una mozione per ottenere il concorso del Governo nel limite di 750 mila lire alla costruzione della ferrovia elettrica che dovrà congiungere Toblach con Cortina di Ampezzo.

« Il contributo del Governo austriaco verrà chiesto per una sola volta; e la Camera, che si riaprirà il 10 corr. mese, prenderà sollecitamente in esame la mozione dei novanta deputati

« Se il sussidio richiesto verrà concesso, nella prossima primavera si inizieranno i lavori per la costruzione del tronco importantissimo, il quale, allorchè verrà costruita la ferrovia Pieve del Cadore-Cortina, costituirà una nuova ed importantissima linea ferroviaria internazionale, che faciliterà le comunicazioni specialmente con Venezia ».

Strilloni che protestano

Sono venuti da noi i tre rivenditori di giornali Luigi Marini, Fernando Antonioli e Arturo Zurza per esporre una loro protesta.

E' notorio che essi alla mattina vendono il *Gazzettino* e si recano alla Stazione ad attendere l'arrivo del diritto da Venezia.

Il Marini che da ben 11 anni rivende il foglio veneziano, usava entrare sotto la tettoia della stazione e all'arrivo del treno prendeva i suoi pacchi e se ne andava. E così facevano tutti gli altri rivenditori.

Ora non è più così.

Il capo stazione principale ha dato ordini severissimi perchè sia vietato agli strilloni all'accesso alla tettoia, così che essi debbono ritirare i loro pacchi all'ufficio bagagli nel quale vengono portati, con un ritardo non insignificante, dai facchini della ferrovia, tanto è vero che si attende la partenza di tutti i treni (ore 8.30 circa) per far loro la consegna.

Se l'applicazione di questo regolamento riguardasse *tutti* i rivenditori, il Marini, Zurza e Antonioli s'inchinerebbero, ma la ragione della loro protesta sta appunto nel fatto che si usano due pesi e due misure, poichè altri strilloni e rivenditori, hanno libero l'ingresso e ritirano direttamente dal convoglio i loro pacchi di giornali.

Ma vi è di più.

All'arrivo del diretto delle 17.5 che porta i giornali della sera, arrivo al quale naturalmente non sono presenti i rivenditori del *Gazzettino*, la proibizione di entrare sotto la tettoia non esiste, perchè gli strilloni dei giornali di Roma e di Milano vanno direttamente al furgone della posta a ritirarsi i loro pacchi. In una parola questa severa disposizione va in vigore soltanto alla mattina, a tutto danno dei rivenditori dei giornali veneziani; ciò dura da 2 mesi.

Trattandosi di persone che faticano per guadagnarsi il pane, speriamo che il sig. Riasutti prenderà in considerazioni la presente protesta e vi porrà rimedio.

Nelle nostre scuole

R. Istituto Tecnico. — Promossi alla III classe, dalla sezione commerciale ragioneria: Caldana Mario, Cantarutti Giuseppe, Giacomini Egidio, Marchettini Stefano, Mosca Tullio, Puppini Giov. Batta, Toffolo Elio, Zanin Benedetto, Zilli Giorgio, Venturini Luigi.

Ginnasio Liceo — Dalla I alla II classe: Attimis, Langella, Lavenzini, Garlato, Landi, Pognici, Prassel, Ricci, Rieppi, Santi.

Dalla IV alla V: Michelini, Molinari, Poticreti e Scoffo.

Dalla II alla III Ancilotto, Candussi, Rea, Stroili, Zancani, D'Aronco, Fippani, Levi, Missoni e Sandri Cesare.

Al Buffet Centrale

Questa sera 11 corr. ore 8.30 nel salone del Buffet Centrale avrà luogo un grandioso, geniale e sensazionale trattenimento artistico di varietà, prestidigitazione, Psicometria-taumaturga e musicale che darà il fantasista mondiale « Surdi » svolgendo un programma elevatissimo di esperienze artistiche.

A SANTA CATERINA

Dopo domani, domenica, avrà luogo la sagra annuale di Santa Caterina.

Ecco il programma delle feste:

Ore 6 — Sparo di mortaretti sulle rive del Cormor.

Ore 14 — Arrivo della banda di Passons.

Ore 15 — Concerto della banda stessa.

Ore 16 — Estrazione della tombola a beneficio della Congregazione di carità di Pasian di Prato.

Ore 17 — Gara al palo della cuccagna e corsa nei sacchi.

Ore 18 — Concerto vocale dei coristi di Passons.

Ore 20 — Spettacolo pirotecnico preparato dal sig. Fontanini di Udine.

Sfarzosa illuminazione alla veneziana.

Verranno eretti appositi palchi per chi desidera assistere agli spettacoli; vi sarà pure apposito locale per deposito biciclette.

Inutile aggiungere che tutti gli esercizi saranno forniti di ogni genere di *comfort*.

La sagra di Pagnacco

La sagra che la scorsa domenica non potè aver luogo in causa del tempo, venne rimandata a dopo domani, domenica 13.

Vi saranno vari festeggiamenti.

Per le feste di Palmanova

che avranno luogo domenica 13 corrente, la Società Veneta ha istituito un treno speciale che partirà da Palmanova alle 24 e giungerà a Udine alle 0.35.

Anche per le linee di Cividale, San Giorgio Nogaro e Portogruaro verranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti.

AUDAX ITALIANO

Sezione di Udine

Causa il cattivo tempo domenica scorsa non si è potuta effettuare la marcia stabilita, perciò se il tempo lo permetterà si farà domenica prossima.

Restano così invitati i soci e gli aspiranti, così pure quelli che intendessero far parte dell'Audax francese.

La partenza come di solito avrà luogo alle ore tre del mattino, dalla sede dell'Unione Velocipedistica Udinese Albergo « Telegrafo ».

Un occhio rovinato

Ieri sera alle ore 20 venne medicato all'Ospitale il ragazzetto Sepolcri Italico d'anni 8 di Vittorio, da Bagnaria Arsa, il quale giuocando con un altro ragazzetto che teneva in mano un paio di forbici, venne da questi ferito alla regione sopraorbitaria sinistra ed all'occhio sinistro.

La prognosi è riservata per la funzione dell'occhio.

Facchino ferito

Stamane ricorse pure alle cure dell'Ospitale il facchino Fontanini Severino d'anni 17 da Basaldella per farsi medicare una ferita lacero contusa alle dita mignolo ed anulare della mano destra riportata accidentalmente.

Guarirà in giorni 15.

Echi d'una disgrazia

L'altro ieri abbiamo narrata la disgrazia toccata a quel povero carrettiere Basso Angelo di Beivars che fu investito dal timone di un carro carico di ghiaia e spinto contro il muro della casa Piccinini in Via Marinoni

Il Basso che è sempre all'Ospitale e sul cui conto abbiamo chiesto notizie, oggi sta discretamente bene.

A questo proposito dobbiamo notare che il disgraziato non era alle dipendenze dei signori Fratelli Tonini, ma un libero carrettiere del quale essi si servivano ordinandogli direttamente i carri della sabbia occorrenti nelle costruzioni.

Echi del furto in casa Bardusco

Scarcerazione

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, udito il parere del P. M. ha accordato ieri nel pomeriggio la libertà provvisoria al garzone tipografo B. Cremese, che si confessò autore del furto di vari oggetti preziosi in danno del signor rag. Marco Bardusco.

Come è noto la refurtiva venne interamente ricuperata.

Il Cremese venne scarcerato alle ore 17.

Cura di frutta

Fra i vegetariani, formano una classe a sè coloro i quali vorrebbero che l'alimentazione dell'uomo consistesse esclusivamente in frutta.

Nelle varie specie di frutta difatti si trovano in abbondanza tutti i principii alimentari necessari alla vita dell'uomo, albuminoidi, idrati di carbonio e grassi, sopratutto acqua purissima.

Teoricamente tutto ciò va bene, e il fruttarianismo trova anche la sua ragione di essere nel fatto che un animale, molto affine all'uomo, la scimmia, si nutre esclusivamente di frutta.

Qui è proprio il caso di dire « torniamo all'antico » se è vero che l'uomo discende dalle scimmie. Tutto sta a provare, e ad avere, sopratutto, frutta fresche e mature.

Anche dal lato igienico salutare parrebbe che questo regime di vitto abbia i suoi vantaggi. Infatti, stando a quel che dice Jerome, l'uso delle frutta e specialmente delle pesche, fichi freschi, datteri, aranci, ecc. porterebbe un gran vantaggio agli artritici, ai gottosi, a coloro che soffrono di renella, agli uricemici in generale, inquantochè sotto l'influenza di esse diminuirebbe grandemente l'acidità delle orine e la renella urica.

Ne viene di conseguenza che chi si sottoponesse a una dieta simile e facesse al tempo stesso una cura coll'Antagra Bisleri di Milano, potrebbe essere sicuro di guarire rapidamente di ogni disturbo uricemico.

Non è questo certo un vantaggio da disprezzarsi. Ma sarà bene tener presente che l'Antagra anche da sola, senza porsi ad un regime da scimmie, che, per quanto gradito, a lungo andare deve certamente stancare, guarisce la gotta, la renella, la calcolosi e tutti gli altri malanni dovuti all'acido urico.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

L'OPERA "CARMEN"

L'elenco degli artisti

Sabato 12 corrente avremo dunque la prima rappresentazione della bella opera « Carmen » del Bizet.

Ecco l'elenco degli artisti che interpreteranno l'opera:

Eugenia Mantelli (mezzo soprano), Egidia Pizzioli (soprano), Giuseppe Agostini (tenore), Ernan Bucato (baritono), Antonio Volponi (basso) — Comprimari: Emma Favi, Ersilia Sella, Gualtiero Favi, Vittorio Font. — Carlo Walther, maestro concertatore e direttore d'orchestra — Edoardo Buccini, maestro istruttore del coro — Giacomo Verza, Primo violino di spalla.

Professori d'orchestra N. 54 del Consorzio filarmonico udinese — Coristi d'ambo i sessi n. 40 della Società Mazzucato — Ragazzi cantori n. 10 — Banda sul palcoscenico — Comparse n. 50.

"Papa Lebonard" ed Ermete Novelli

Ermete Novelli ha diretta al direttore dell'Arte drammatica:

Barcellona, settembre 1907

Carissimo Polese

Coll'anno comico venturo avrò terminato di seccare il pubblico col mio « Papà Lebonard! » Dopo sedici anni nei quali ho dato al modesto orologiaro borghese tutto quello che di buono potevo dare con la povera arte mia, dopo non poche e non infruttuose fatiche, il lavoro mi viene tolto, non avendo io potuto e voluto pagare la somma che mi era stata richiesta... illudendomi che le promesse del povero amico Checco Pasta (1) sarebbero state ancora mantenute, e io avrei potuto continuare a corrispondere la percentuale fissata e da me sempre puntualmente pagata. Lascio, dunque, ad altri la commedia di Jean Aicard...

Ti prego, però, di pubblicare questa mia formale diffida: quella che io rappresento è una riduzione mia, assolutamente mia; frutto di continuo paziente intenso lavoro e non intendo che alcun altro possa rappresentarla.

Ho provveduto alla registrazione dell'opera mia, e provvederò a rigore di legge contro chiunque volesse profittare di qualche copione perpetrato a memoria, e che non è quello primitivamente tradotto, quando la commedia venne acquistata.

Sarò grato a quei giornali, artistici e politici, che vorranno rendere pubblica la presente diffida, sicuro che i miei compagni d'arte vorranno per quel sentimento di fratellanza che dovrebbe esistere fra noi, tenerla nel debito conto.

Ti abbraccio col solito antico affetto
tuo *Ermete Novelli*

E l'*Arte drammatica* aveva già pubblicato:

« Ferruccio Benini, il grande interprete di Giacinto Gallina, ama con affetto intenso l'opera del suo Poeta, ma gli eredi e proprietari delle commedie del grande commediografo non hanno altra mira fuori di quella del denaro. Ferruccio Benini ha con gli eredi Gallina un contratto à tutto l'anno comico 1909-1910, contratto che ha dovuto quest'anno contendere alla Società Suvini e Zerboni di Milano, la quale, pare, acquista anche delle commedie. Gli eredi Gallina erano impegnati con Benini, e la Suvini e Zerboni non è riuscita nel suo scopo Tornò però alla carica per l'acquisto del repertorio galliniano allo spirare del contratto con Benini. Naturalmente gli eredi Gallina calcolarono sulla concorrenza con la Società fratelli Chiarella, ma Benini al giuoco non si prestò ed ha dichiarato di non fare più il repertorio di Gallina. Riproduco la nobile lettera dell'illustre artista:

« Caro Enrico, che io non farò più il repertorio Gallina l'ho già dichiarato ad Enrico (2) e ad altre persone. Vi sono due anni di tempo e sono anche disposto a crearmi un nuovo repertorio speciale. Insomma, guerra alle stupide sopraffazioni. Ti abbraccio, tuo Ferruccio Benini ».

« Bravo Benini! Il pubblico serenamente giudicherà chi è che nuoce all'arte,: privare il teatro di Gallina del suo interprete equivale quasi ad eliminare dalle scene le produzioni del grande commediografo. Ve lo immaginate un altro attore sotto le spoglie del « Nobilomo Vidal »? Per poco che gli capiterà saranno delle bastonate! »

Il fatto, commenta la *Vita*, non chiede, anzi non sopporta illustrazioni. Si cerca di togliere a Novelli quel *Papa Lebonard* che egli ha fatto rivivere sulla scena del mondo, che è suo, interamente suo. Così si vuol togliere al Benini quel gentiluomo Vidal, che a nessun altro riuscirà mai di rappresentare.

In verità non ci sembra che con ciò, sottraendo dal teatro il *Papa Lebonard* e l'eredità del Gallina, abbiano fatto un buon affare i signori Suvini e Zerbini, che sono omai proprietari di tutti i teatri milanesi ma che non costituiscono un *trust*.

Non costituiscono un *trust* perchè contro di loro nulla dice la Società degli autori.

(1) Francesco Pasta era proprietario del *Papa Lebonard*, lo comperò molti anni or sono e lo dava a Novelli contro il pagamento, mi pare, del 2 o il 3 per cento al più.

(2) Enrico è Enrico Gallina (e sarà bene far seguire il cognome al nome) fratello ed erede del defunto Giacinto.

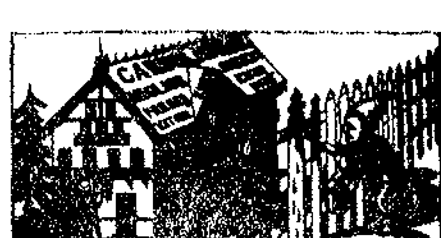
Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

L'INFLUENZA INFIERIRÀ QUEST'INVERNO?

In previsione leggete quanto segue

Per qualunque inserzione sul *Paese* rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.



Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 9 ottobre 1907

Rendita 3.75 0[0	101.23
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	100.69
Rendita 3 0[0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1100.—
Ferrovie Meridionali	659.50
Ferrovie Mediterranee	377.50
Società Veneta	181.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	337.—
» Mediterrane 1 0[0	497.25
» Italiane 3 0[0	338.50
Credito commerciale e prov. 3 3[4	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	497.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	504.75
» Cassa R., Milano 5 0[0	511.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	605.—
» idem 4 1[2 0[0	509.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.80
Londra (sterline)	25.06
Germania (marchi)	122.47
Austria (corone)	104.36
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumenia (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.56

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. [illegible] — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.46 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.16 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.18 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.53 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25, 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.50, 13.36, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.